



Teatro

L'Amleto di Paolini
da Gerusalemme
al Teatro Nuovo

a pagina 23

L'Amleto di Paolini viaggia da Gerusalemme a Verona

Questa sera al Nuovo l'opera recitata insieme a Gabriele Vacis

Sul palco

Marco Paolini questa sera, al Teatro Nuovo, chiude la rassegna «L'Altro Teatro». In scena «Amleto a Gerusalemme - Palestinian kids want to see the sea», insieme a Gabriele Vacis



Sarà Marco Paolini a chiudere, questa sera alle 20,45 al Nuovo, la rassegna «L'Altro Teatro», dedicata come sempre alle proposte più innovative che emergono, anno dopo anno, dalle scene italiane. Quello di Paolini è quasi il ritorno di un vecchio amico, vista la consuetudine che l'attore veneziano ha con la nostra città, sia d'estate, al Teatro Nuovo, che d'inverno, al Nuovo o al Camploy.

Innovativa e originale la proposta odierna: assieme ad un altro grande protagonista della scena di punta del nostro Paese, Gabriele Vacis, Paolini porta infatti in scena un originalissimo «Amleto a Gerusalemme - Palestinian kids want to see the sea», interpretato da un gruppo di giovani attori, in parte palestinesi e in parte italiani: Alaa Abu Gharbieh, Ivan Azazian, Mohammad Basha, Giuseppe Fabris, Nidal Jouba, Anwar Odeh, Bahaa Sous e Matteo Volpen-go. Facile capire, quindi, come la tragedia del Principe di Danimarca diventi il punto di partenza per capire le tragedie, i problemi, i desideri e, inevitabilmente, i dubbi vissuti ogni

giorno da chi vive in una delle terre più tormentate del mondo: la Palestina. L'idea nacque nel 2008 a Gerusalemme, al Palestinian National Theatre di Gerusalemme Est, ed era quella di creare una scuola di recitazione per ragazzi palestinesi la cui voglia di lavorare in teatro fosse più forte dei pregiudizi sociali. L'anno successivo il laboratorio proseguì in Italia dove i ragazzi lavorarono anche con Emma Dante, Valerio Binasco, Alessandro Baricco e Roberto Tarasco.

«Dietro la rappresentazione – spiega Vacis – c'è l'insegnamento a saper vedere, sapere ascoltare, cose indispensabili per un attore che voglia essere autore della propria presenza in scena». Il ministero degli Esteri italiano ha assicurato il sostegno alla rappresentazione dello spettacolo anche a Gerusalemme e in Medio Oriente, quale strumento di dialogo tra civiltà e popoli. Chi non vuole perdere l'appuntamento, si affretti alle casse del Camploy, visto che sono rimasti pochi i biglietti ancora disponibili.

L. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.